

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani ..... 51

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013. C. 2083 Governo (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) ..... 51

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 55

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 90 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) ..... 52

#### COMITATO RISTRETTO

*Mercoledì 30 aprile 2014.*

**Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.**

**C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.20 alle 14.15.

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Davide CRIPPA.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013.**

**C. 2083 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 22 aprile 2014.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Marco DA VILLA (M5S), a nome del proprio gruppo, esprime forti perplessità sul provvedimento in esame, sottolineando che fino al precedente Accordo non sussisteva un rapporto simmetrico tra Stati membri dell'Unione europea e Paesi ACP che, in considerazione delle loro difficoltà economiche, potevano apporre dazi sull'ingresso di merci europee nei propri territori. Con l'ultimo Accordo è stata introdotta una maggiore liberalizzazione, che potrebbe essere iniqua: Inoltre, anche a motivo della persistente carenza di un'adeguata rendicontazione sull'utilizzo dei FES, dichiara voto contrario sulla proposta di parere.

Gianluca BENAMATI (PD), nel condividere la proposta di parere, osserva che lo strumento della cooperazione, pur perfetto nelle sue modalità applicative, rappresenta un fiore all'occhiello del nostro Paese. Dichiara quindi voto favorevole sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 30 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.**

**Atto n. 90.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 17 aprile 2014.

Davide CRIPPA (M5S), intervenendo nel merito del provvedimento in esame, intende porre una serie di quesiti specifici che attengono alle modalità di recepimento della direttiva in esame che auspica possano trovare adeguata risposta e approfondimento sia da parte del relatore che da parte del Governo.

In particolare, quanto all'articolo 2 dello schema di decreto, laddove si prevedono le definizioni di teleriscaldamento e di teleraffreddamento efficienti, domanda cosa si debba intendere per sistema che usa il 50 per cento della combinazione di soluzioni nella produzione di energia. Ritiene occorra in sostanza porre attenzione al fine di evitare frodi in questa materia. Sempre in tema di definizione delle fonti rinnovabili, inoltre, chiede chiarimenti sugli inceneritori: ricadono nel 50 per cento da fonti rinnovabili? E come vengono classificati quegli inceneritori per cui non sia possibile attribuire l'esatta percentuale di frazione organica?

Sottolinea, quindi, come manca il recepimento dell'articolo 2, punto 45, della direttiva, dove è riportata la definizione di «aggregatore» di soggetti. In particolare, ritiene sarebbe utile chiarire quali siano state le ragioni tecniche e politiche che hanno portato all'esclusione di questa definizione tra quelle contenute all'articolo 2 dello schema di decreto.

Domanda quindi al Governo se sia stato già redatto e trasmesso il Piano d'Azione Nazionale per l'efficienza energetica per il quale l'articolo 4 prevede la trasmissione entro il 30 aprile 2014 alla Commissione UE. Chiede altresì al Governo di illustrare in dettaglio le misure per il miglioramento dell'efficienza energetica, i risparmi attesi e quelli conseguiti. In particolare, in un'ottica di analisi dei costi e dei benefici, ritiene opportuno avere un quadro delineato per ogni misura e per l'insieme delle misure dei costi a carico delle tariffe energetiche a copertura degli strumenti e di quelli a carico della fiscalità generale e del bilancio dello Stato come nuovi oneri. Ciò al fine di avere chiaro quali oneri, nell'ambito dello

schema di decreto in esame, andranno a carico della fiscalità generale e quali saranno invece posti a carico della bolletta energetica.

Ritiene inoltre necessario approfondire come siano allineati gli obiettivi espressi dalla SEN, in termini di risparmio energetico, con quanto disposto dalla direttiva in esame. In particolare, occorre verificare se l'obiettivo espresso dall'articolo 3 sia in linea con quanto stabilito per l'UE in termini di consumi energetici al 2020 e quanto saranno i consumi di energia primaria e finale nel 2020 in Italia.

Passando all'articolo 5 della direttiva intitolato al « Ruolo esemplare degli edifici degli enti pubblici », sottolinea come tale articolo sia stato in realtà recepito nello schema di decreto in esame con il titolo « Riquilibrata energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione ». Ritiene che probabilmente il Governo ha cancellato il termine « esemplare » in quanto porterà ad un risparmio energetico cumulato nel periodo 2014-2020 di almeno 0,04 Mtep, a fronte di un costo indicativo (in parte a carico delle tariffe elettriche e in parte a carico dei proventi delle aste per le quote di CO<sub>2</sub>) di 541 milioni di euro.

Passando ad altra questione, domanda da quali risorse sia alimentato il Fondo del teleriscaldamento, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo n. 28, se attraverso la bolletta energetica e, in caso affermativo, su quali componenti in particolare vada a gravare.

Chiede delucidazioni sull'ammontare delle disponibilità dei proventi annui delle aste delle quote di CO<sub>2</sub>, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013; ritiene utile sapere quanto di questi importi è stato impegnato nel presente provvedimento e quanto in altri interventi e se sia dunque possibile avere un quadro più dettagliato sull'utilizzo di tali risorse.

Tornando alla questione delle risorse del Fondo del teleriscaldamento, segnala come a carico della collettività, tramite contributo tariffario siano stati stanziati 380 M euro, ai sensi di quanto esposto nella relazione tecnica. In proposito il Governo dovrebbe dunque chiarire come

intenda reperire i restanti 89,8 milioni di euro e se sarà utilizzato il conto termico, anch'esso a carico dei consumatori di energia.

Evidenzia quindi i motivi del ruolo assai marginale attribuito alle regioni nelle attività di efficienza energetica, nonostante sia prevista la cosiddetta *burden sharing*.

Chiede inoltre alcune delucidazioni in ordine al significato da attribuire alle deroghe di cui all'articolo 6 in materia di acquisti di immobili da parte delle pubbliche amministrazioni e, in particolare, cosa significhi esattamente l'espressione « rivendere l'immobile senza che la PA centrale se ne avvalga per propri fini ».

Chiede altresì di conoscere le ragioni per le quali il Governo abbia ommesso di recepire il punto 7a dell'articolo 7 della direttiva che riguarda gli alloggi sociali.

Con riferimento al meccanismo dei certificati bianchi e in particolare a quanto previsto dall'articolo 7, comma 3, laddove si prevede che i certificati bianchi debbano coprire almeno il 60 per cento dell'obiettivo di risparmio cumulato, si prospetta in realtà un aumento dei risparmi conseguiti di energia finale in termini di Mtep che comporterà un aggiornamento al rialzo dei *target* relativi a tali certificati. In tale contesto, chiede se sia quindi immaginabile anche un incremento della componente tariffaria. A tale riguardo, chiede come mai non siano stati presi in considerazione meccanismi alternativi quali la *carbon tax*.

Passando all'articolo 8, evidenzia come sia richiamata la norma EN ISO 14001 senza prevedere espressamente un sistema di gestione dell'energia; si tratta di norma tecnica che oltretutto non riguarda l'efficienza energetica, ma la certificazione ambientale. Chiede quindi conto di tale scelta.

Sempre all'articolo 8 si prevedono specifici controlli tecnici per tutte le diagnosi energetiche effettuate dalle imprese che il personale dell'ENEA dovrà effettuare a fronte di risorse irrisorie. In proposito chiede che il Governo si esprima sia sul-

l'adeguatezza delle risorse finanziarie sia delle risorse umane assegnate per lo svolgimento di tali delicate funzioni.

Passando ad esaminare le questioni relative all'articolo 9, in materia di misurazione e fatturazione dei consumi energetici, sottolinea da un lato l'importanza di strumenti di misura estremamente precisi e dall'altro la necessità di individuare magari con l'ausilio dei tecnici di ENEA delle fasce climatiche differenziate nelle diverse regioni d'Italia.

Con riferimento all'articolo 11, chiede innanzitutto lo stralcio delle disposizioni contenute nel comma 1, che non sono oggetto della delega e non riguardano alcuna disposizione contenuta nella direttiva in fase di recepimento. Per quanto riguarda poi il comma 2, trattandosi in realtà del recepimento dell'articolo 4 della legge di delegazione europea per il 2013, sarebbe utile un'ulteriore riflessione, trattandosi senza dubbio di un tema di particolare rilevanza come quello della progressività della fatturazione.

Infine ritiene necessario un ulteriore approfondimento in tema di sanzioni, in particolare occorrerebbe chiarire quale sia, sul piano operativo, l'ufficio competente del MiSE che sarà chiamato ad irrogare le sanzioni previste per l'inosservanza delle disposizioni previste dal presente schema di decreto.

Gianluca BENAMATI (PD) giudica assai rilevanti ed anche molto tecniche le questioni poste dal collega Crippa, alcune delle quali assolutamente condivisibili. Dichiarando quindi la massima disponibilità a farsi carico presso il Governo affinché nel corso delle prossime sedute sia possibile svolgere un adeguato dibattito in modo tale che le questioni poste possano trovare le risposte che meritano.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

## ALLEGATO

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013.**  
**C. 2083 Governo.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminato il disegno di legge recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013 » (A.C. 2083);

rammentato che la cooperazione tra l'Unione europea ed i Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) è attualmente realizzata nel quadro dell'Accordo di Cotonou del 2000, la cui seconda revisione quinquennale, sottoscritta a Ouagadougou nel 2010, ha inteso adeguare il partenariato a nuove sfide ed a nuovi cambiamenti, con particolare attenzione ai temi della sicurezza, dei cambiamenti climatici, dello sviluppo sostenibile e dell'integrazione regionale;

rammentato ancora che il Fondo europeo di sviluppo (FES) è lo strumento

finanziario attraverso il quale si realizza la cooperazione con i Paesi ACP e che l'Accordo interno tra i Governi degli Stati membri dell'UE stabilisce la ripartizione per Stato membro dell'ammontare del finanziamento degli aiuti dell'UE ai Paesi ACP e ai Paesi e territori d'oltremare (PTOM) per il periodo 2014-2020, nonché le risorse messe a disposizione dalla Banca europea degli investimenti (BEI) a valere sulle risorse proprie;

rammentato inoltre che – giusta la decisione del Consiglio europeo del 7-8 febbraio 2013 di destinare, nel quadro delle prospettive finanziarie 2014-2020, 30.506 milioni di euro al finanziamento della cooperazione con i Paesi ACP e con i PTOM, e giusto il conseguente Accordo interno – l'Italia continuerà ad essere il quarto contributore al FES (dopo Germania, Francia e Regno Unito) con un contributo obbligatorio nazionale di 3.822.429.255 euro su sette anni, corrispondenti al 12,53009 per cento del volume totale dell'XI FES e con un voto ponderato, in seno al Comitato di gestione del FES, corrispondente a 125 (a fronte del 206 della Germania, del 178 della Francia e del 147 del Regno Unito);

rammentato altresì che i contributi richiesti agli Stati membri si basano sulle

previsioni di spesa effettuate dalla Commissione europea, subordinate (articolo 7, paragrafo 1, dell'Accordo) alla concreta capacità di erogare efficientemente il livello di risorse proposto, sicché, pur rendendosi necessaria – ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione – l'autorizzazione alla ratifica della partecipazione italiana al FES per il già richiamato contributo complessivo, l'ammontare della richiesta di stanziamento annuo, basata sulle stime della Commissione, andrà assegnata in sede di disegno di legge di bilancio;

rammentato infine che – ai sensi dell'articolo 1 dell'Accordo interno – il succitato importo complessivo di 30.506 milioni di euro viene così ripartito: 29.089 milioni di euro assegnati ai Paesi ACP, di cui – ai sensi dell'articolo 2, paragrafo d) – 1134 milioni di euro assegnati alla BEI per finanziare il Fondo Investimenti; 364,5 milioni di euro assegnati ai PTOM; 1052,5 milioni di euro assegnati alla Commissione europea per le spese di supporto di cui all'articolo 6, associate alla programmazione ed all'esecuzione dell'XI FES;

segnalato che – ai sensi dell'articolo 2 dell'Accordo interno – viene data attuazione alle previsioni della seconda revisione del 2010 dell'Accordo di Cotonou con la creazione delle cosiddette «*envelopes B*» di portata regionale allo scopo di far fronte ad eventi improvvisi e per finanziare schemi di assorbimento degli shock esogeni, rendendo invece meno prescrittiva la previsione del sostegno strutturale degli organismi paritetici previsti dall'Accordo di Cotonou medesimo,

delibera di esprimere

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) pur restando l'XI FES autonomo dal bilancio dell'UE e pertanto, formalmente, un fondo intergovernativo – fondo di cui però, ai sensi del paragrafo 108 delle conclusioni del Consiglio europeo del febbraio 2013, la Commissione presenterà proposta di inclusione nel bilancio gene-

rale dell'Unione a partire dal 1 gennaio 2020 – segnali la Commissione di merito, ai fini della sua programmazione, attivazione e gestione, la particolare importanza dell'azione coordinata dell'UE e dei suoi Stati membri, delineata nelle raccomandazioni espresse nelle Conclusioni del Consiglio adottate il 14 maggio 2012 sotto il titolo «Potenziare l'impatto della politica di sviluppo europea: un programma di cambiamento»;

b) sottolinei la Commissione di merito l'esigenza, nel processo di attivazione, gestione e rendicontazione delle spese dell'XI FES, della piena osservanza delle conclusioni del consiglio dell'UE del 9 dicembre 2010 sulla responsabilità reciproca e sulla trasparenza e della posizione comune dell'UE del 14 novembre 2011 sempre in materia di trasparenza e responsabilità, conclusioni e posizione entrambe riferite al quadro internazionale sull'efficacia degli aiuti (Parigi, Accra, Busan), nonché della già richiamata «*Agenda for Change*», ove è ben espressa la consapevolezza del fatto che «le difficili circostanze economiche e finanziarie rendono ancora più complicato assicurare che gli aiuti siano spesi in maniera efficace, ottengano i migliori risultati possibili e stimolino ulteriori finanziamenti per lo sviluppo»;

c) ai fini di quanto indicato nella lettera b), metta in evidenza la Commissione di merito il rilievo:

dei parametri forniti dalla Commissione per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi e per il monitoraggio dell'attuazione degli interventi, ambiti su cui la Commissione medesima dovrà riferire in seno al Comitato d'esame FES secondo quanto previsto dal regolamento di attuazione dell'XI FES;

della qualità dell'intero ventaglio delle misure di supporto di cui all'articolo 6 dell'Accordo interno;

delle segnalazioni della Corte dei conti europea del 5 settembre 2013, che ha concluso annotando che «i sistemi di su-

pervisione e di controllo sono parzialmente efficaci nel garantire la legittimità e la regolarità dei pagamenti alla base dei conti» e che «il tasso di errore più probabile stimato dalla Corte per le operazioni di spesa dell'ottavo, non e decimo FES è pari al 3,0 per cento», sicché, a giudizio della Corte medesima, «vista l'importanza dei rilievi espressi ...a sostegno del giudizio negativo sulla legittimità e regolarità dei pagamenti che sono alla base dei conti, i pagamenti alla base dei conti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 sono inficiati da errori in misura rilevante» e delle sue conseguenti raccomandazioni in materia di monitoraggio, supervisione ed *audit*;

d) posto che, in sede di analisi dell'impatto della regolazione recata dal provvedimento, si annota (Sezione 5, paragrafo A), che «dall'intervento regolatorio non derivano svantaggi. Verranno, anzi, sensibilmente migliorati i rapporti multilaterali e bilaterali con i Paesi ACP, sia nell'ambito delle politiche di sviluppo sia in ambito politico-commerciale»; (Sezione 5, paragrafo B), che «l'opzione prescelta determinerebbe positive ricadute sull'occupazione in considerazione delle opportunità in favore delle PMI italiane, che potranno partecipare alla realizzazione delle iniziative di sviluppo nei Paesi ACP, secondo le procedure dell'UE»; e (Sezione 6) che «il provvedimento non ha incidenze negative sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività del Paese. Indirettamente l'Accordo facilita l'attività delle imprese, accrescendo

la loro competitività a livello europeo» rappresenti la Commissione di merito la necessità di:

procedere con tempestività alla valorizzazione del ruolo del settore privato nella promozione di crescita sostenibile ed inclusiva, alla stregua delle indicazioni della «Agenda for Change»;

procedere con tempestività alla profonda riforma del *CDE-Centre for the Development of Enterprise* o individuare nuovi strumenti in grado di facilitare partenariato, sviluppo di servizi all'impresa, promozione di investimenti, trasferimento di tecnologia e di capacità manageriali;

sviluppare specifiche azioni informative e di accompagnamento alla partecipazione alle iniziative di sviluppo nei Paesi ACP e nei PTOM dedicate al sistema italiano delle PMI attraverso l'attivazione ed il miglior coordinamento delle amministrazioni interessate – a partire dall'ICE fin qui partner privilegiato del CDE – ed il pieno coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali e delle organizzazioni ed agenzie impegnate sul terreno della cooperazione allo sviluppo;

valorizzare il principio della cooperazione delegata per la gestione centralizzata indiretta da parte del nostro Paese di programmi a valere sullo strumento FES in aree e per settori ove il ruolo guida della nostra cooperazione sia riconosciuto in ragione di consolidata presenza territoriale e di sostanziale impegno bilaterale a livello governativo.